

Primo Piano - *Minacce informatiche e disinformazione, Crosetto: "Chiesta audizione in Parlamento sulla guerra cognitiva"*

Roma - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **"Senza bombe si può minare una società dall'interno. Serve un fronte unico istituzionale che superi le divisioni di parte".**

L'evoluzione delle minacce alla sicurezza nazionale e i rischi connessi alla manipolazione dell'opinione pubblica richiedono un passaggio formale e istituzionale di ampio respiro. Intervenendo all'evento "Il Paese che cambia – Made for Italy" a Roma, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha annunciato di aver richiesto una specifica audizione parlamentare per illustrare i pericoli legati all'uso delle nuove tecnologie e della guerra cognitiva. "Ho chiesto un'audizione per poter relazionare al Parlamento e farò una cosa molto più completa e molto più lunga, perché voglio lasciare nella sede istituzionale tutte le mie preoccupazioni una volta per tutte", ha esordito Crosetto, evidenziando come i rischi contemporanei vadano ben oltre i sabotaggi cyber o alle infrastrutture fisiche, puntando direttamente all'orientamento dei comportamenti collettivi tramite strumenti di profilazione e social network. Secondo il ministro, "la miglior difesa è anticipare le minacce e vedere quello che ti può venire contro". La tenuta delle istituzioni democratiche necessita dunque di una visione corale che vada oltre gli schieramenti: "Le nuove minacce alla sicurezza nazionale richiedono una risposta condivisa da parte delle istituzioni, superando le divisioni politiche sulle questioni fondamentali per la stabilità del Paese e la tenuta democratica", ha avvertito il titolare della Difesa. L'impatto delle aggressioni informatiche e psicologiche mira infatti a scardinare il tessuto sociale: "Io non ho bisogno, per mettere in ginocchio una società democratica, di tirargli le bombe. La posso minare dall'interno", ha spiegato, ribadendo che "quella che abbiamo davanti non è una guerra che deve combattere la Difesa, è un percorso di cambiamento epocale" in cui le divergenze non dovrebbero mai intaccare "quello che è la base della sopravvivenza di una democrazia o di una nazione". Ampio spazio è stato dedicato alla sovranità energetica e alla cooperazione internazionale, con particolare riferimento ai Paesi del Golfo e al continente africano. "Mi stupisco quando qualcuno mi dice: ma come mai noi siamo interessati a difendere l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, il Qatar? Ma cosa interessa a noi degli Emirati?", ha sottolineato Crosetto per evidenziare il legame inscindibile tra forniture di materie prime e sicurezza nazionale. Sul tema dell'approvvigionamento e della transizione, la prospettiva italiana deve aprirsi a partnership più ampie: "Parliamo di energia? Non possiamo affrontare il tema a livello italiano, non basta neanche affrontarlo a livello europeo. La nostra comunità dovrà coinvolgere in futuro, se vogliamo sopravvivere, tutti i Paesi arabi". In questa cornice si inserisce la linea strategica tracciata dal Piano Mattei: "Se parliamo di risorse minerali, l'Africa è il più grande giacimento di risorse che esista al mondo, per cui non è un atto umanitario aiutare l'Africa a crescere, è un atto egoistico visto dal punto di vista dell'Europa", ha

proseguito il ministro, collegando le dinamiche demografiche ed economiche africane alla stabilità del vecchio continente e ricordando che "molto spesso il futuro o si subisce, o si governa, o si cerca di prevenire". Infine, un richiamo diretto al mondo produttivo e industriale per adeguarsi al ritmo delle trasformazioni tecnologiche in atto per proteggere il patrimonio economico e la coesione del Paese: "Le imprese italiane devono accelerare l'adozione delle nuove tecnologie per mantenere la propria competitività, perché nei primi cinque anni i processi produttivi subiranno trasformazioni radicali", ha sollecitato Crosetto. "Nei prossimi cinque anni il mondo cambierà in modo radicale. C'è una nuova sfida data dalle nuove tecnologie: o la declino e la faccio diventare immediatamente produzione, capacità di creazione di ricchezza, o quel settore muore nel giro di cinque anni". Un passaggio praticabile a patto di mettere da parte la frammentazione storica: "La cosa più complessa per una società come quella italiana, abituata a essere divisa in Guelfi e Ghibellini e in ottomila municipi, è capire che questa sfida non la vinci che unendo le forze".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 11 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it